

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

AGOSTO - SETTEMBRE 2024

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

AGOSTO - SETTEMBRE 2024

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO EUROPA

- Il mercato delle auto elettriche: l'UE impone dazi sull'importazione di veicoli elettrici cinesi
- La Tassonomia Europea e gli strumenti di rendicontazione sulla sostenibilità aiuteranno la transizione verso un sistema energetico più sostenibile?

2. APPROFONDIMENTI

- Le batterie allo stato solido: una tecnologia del futuro
- La direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia: un'occasione persa per stabilire obiettivi chiari per gli edifici?

3. NEWS DAL MONDO

1. INFO EUROPA

• Il mercato delle auto elettriche: l'UE impone dazi sull'importazione di veicoli elettrici cinesi

Nei giorni scorsi il Comitato degli Strumenti di Difesa Commerciale UE in seno al quale i paesi membri possono esprimere il loro parere sulle misure contenute negli atti di esecuzione adottati dalla Commissione per definire le condizioni che garantiscono una applicazione uniforme all'interno dell'Unione, ha espresso un voto articolato sulla definitiva conferma dei dazi introdotti dallo scorso luglio sulle importazioni di auto elettriche prodotte in Cina.

Dieci Paesi tra cui l'Italia si sono espressi a favore, 5 paesi tra cui la Germania si sono detti contrarie, mentre i rimanenti 12, tra cui la Spagna, si sono astenuti.

Il mancato raggiungimento di una maggioranza qualificata dà comunque alla Commissione UE di confermare l'introduzione dei dazi di importazione per un periodo di 5 anni, nella misura via via determinata per i diversi produttori in funzione della collaborazione data nella fase di approfondimento degli aiuti avuti dalle istituzioni.

Il 4 ottobre dello scorso anno, infatti, la Commissione Europea di fronte alla difficoltà con cui rispetto agli obiettivi posti del Green Deal, cresce in Europa il mercato delle auto elettriche ed al contestuale aumento delle importazioni di veicoli elettrici provenienti dalla Cina, aveva aperto un "Procedimento anti sovvenzioni relativo alle importazioni di veicoli elettrici a batteria nuovi, concepiti per il trasporto di persone, originari dalla Repubblica popolare cinese.

Sebbene una quota delle suddette importazioni comprendesse anche a marchi europei (ad es Renault, BMW, Dacia) o di altri paesi (Tesla), l'Unione aveva ritenuto infatti necessario accertare la sussistenza, le modalità e la consistenza delle sovvenzioni comunque pregiudizievoli per l'industria automobilistica europea e per corretto funzionamento del mercato.

Sulla base delle prime informazioni raccolte, e prima ancora che fosse trascorso il periodo di 12-13 mesi previsto per l'inchiesta, la Commissione aveva ritenuto di aver elementi sufficienti per comprovare l'esistenza di sussidi, prestiti, crediti all'esportazione, linee di credito concesse da banche di proprietà dello Stato ed altre agevolazioni, suscettibili di ridurre in maniera consistente il costo delle auto elettriche a batteria prodotte in Cina, sia da aziende cinesi, sia da aziende di altri paesi che producono ed esportano dalla Cina o che assemblano componenti prodotti in quel paese. Conseguentemente, a decorrere dallo scorso 5 luglio la Commissione ha introdotto una prima fascia di dazi compensativi, fissati in misura diversa per le diverse aziende in funzione della loro collaborazione all'inchiesta con un massimo del 37,6% per quelle che non hanno collaborato.

Tali dazi, che per qualche azienda hanno subito già dei ritocchi, sono stati provvisoriamente fissati per

un periodo di quattro mesi, in vista della decisione conclusiva con votazione da parte degli Stati membri citata all'inizio, per renderli definitivi per cinque anni.

Come era da prevedere già lo scorso luglio la reazione del Governo cinese non si era fatta attendere sia con dichiarazioni di protesta e di richiamo alle regole di libero scambio sia con l'adozione di prime misure di ritorsione nei confronti di alcuni prodotti di origine europea.

Come accennato, non tutti i veicoli elettrici cinesi saranno tuttavia colpiti allo stesso modo in quanto i dazi potranno variare in base al marchio dell'auto.

Nel provvedimento di Bruxelles, infatti, non viene indicato un livello unico per tutte le auto elettriche importate, prodotte in Cina, ma diverse aliquote che variano a seconda dei sussidi ricevuti, oltre che del livello di collaborazione dato durante l'indagine con l'obiettivo di riflettere il contesto economico e commerciale di ciascuna azienda cinese.

L'effetto voluto è ovviamente quello di aumentare il prezzo dei veicoli elettrici cinesi nei paesi l'UE, rendendoli meno competitivi e dunque meno accessibili ai consumatori europei con ricadute significative per l'industria automobilistica e le esportazioni di quel paese, tenuto conto che l'Unione Europea è stata finora il maggiore mercato estero per l'industria cinese dei veicoli elettrici.

Secondo valutazioni del NGO specializzato nel settore trasporti, *Transport and Environment* (T&E), in assenza di misure correttive quali quelle adottate, le aziende cinesi come *BYD* e *Shanghai Automotive Industry Corporation* (SAIC) potrebbero raggiungere una quota di mercato europeo pari al 20% entro il 2027.

L'Associazione Europea dei Costruttori Automobilistici (ACEA) che la rappresenta l'industria automotive del nostro continente è peraltro combattuta tra l'esigenza di difendere la propria competitività e l'esigenza di mantenere ed accrescere la presenza sui mercati internazionali ed ha perciò valutato con preoccupazione l'introduzione dei dazi, sottolineando l'importanza di mantenere un commercio libero ed equo in modo da sostenere l'industria automobilistica europea mantenendola competitiva a livello globale.

L'industria automobilistica europea.

Sia pure con toni parzialmente diversi, parimenti si sono espresse le principali case automobilistiche europee, alcune delle quali direttamente presenti in Cina come produttori di auto elettriche e non.

In particolare, Stellantis ha ribadito il suo impegno per una concorrenza libera; Volkswagen (che è presente in maniera importante in Cina) ha evidenziato il rischio che i dazi possano avere effetti negativi concreti molto superiori rispetto ai benefici attesi. Mercedes-Benz, ha a sua volta enfatizzato l'importanza di mantenere un commercio globale libero e giusto, affermando che l'aumento delle barriere commerciali non è nell'interesse delle nazioni strutturalmente esportatrici, come la Germania.

Proprio la Germania, assieme all'Ungheria e alla Svezia, ha confermato che l'obiettivo futuro principale è quello di trovare delle misure più efficienti che siano in grado di mitigare l'introduzione dei dazi nei confronti delle auto cinesi. Questo anche in relazione alla reazione di Pechino.

Non bisogna infatti dimenticare che secondo i dati delle dogane cinesi, la Germania è stata la principale

esportatrice di veicoli con motori superiori a 2,5 litri, per un valore di 1,2 miliardi di dollari nei primi sei mesi del 2024 che rappresentano una quota importante delle 155.841 auto di marchi europei importate nei primi cinque mesi dell'anno in Cina.

Questa diversa articolazione di interessi da parte delle case automobilistiche europee è quella che ovviamente spiega la divisione che, come detto in apertura, si è manifestata nel voto dei vari paesi nel Comitato degli Strumenti di Difesa Commerciale UE.

Come era da attendersi la reazione della Cina a tale voto non si è fatto attendere e sono stati già indicati dei prodotti europei sui quali verranno applicate delle contromisure commerciali.

La complessità di tale situazione e l'intreccio di interessi anche tra i paesi membri lascia ritenere che, al di là delle misure già prese il tema dei dazi sulle auto elettriche a batteria prodotte in Cina è ancora particolarmente caldo e sarà uno dei primi punti impegnativi che metteranno alla prova il nuovo Governo europeo di Ursula Von der Leyen.



• La Tassonomia Europea e gli strumenti di rendicontazione sulla sostenibilità aiuteranno la transizione verso un sistema energetico più sostenibile?

Negli ultimi anni, la pressione normativa e la crescente attenzione verso i temi ambientali da parte dei consumatori hanno spinto le aziende a considerare sempre più seriamente il loro impatto sul clima e non solo, il più delle volte utilizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite¹ quale riferimento per le strategie e le politiche ESG (ambientali, sociali e di governance). In questo contesto, il quadro legislativo europeo è sicuramente all'avanguardia perché ha introdotto, già da alcuni anni, una serie di norme e documenti di indirizzo volte a stimolare la transizione ecologica, ed energetica di conseguenza, verso un modello più sostenibile e con una particolare attenzione alle energie rinnovabili.

La Tassonomia Europea², la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)³ e la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)⁴ esprimono un grande potenziale in termini di impatti e gestione della variabile strategica sostenibilità, con importanti ricadute anche sul mercato dell'energia, sia per le aziende europee che per quelle non europee che operano nel continente.

La Tassonomia europea è un sistema di classificazione che mira a definire quali attività economiche possano essere considerate ecosostenibili e l'obiettivo principale del Regolamento è creare un quadro di riferimento chiaro per gli investitori, facendo emergere gli investimenti in attività che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. In un primo momento, le energie rinnovabili erano state identificate come l'unica strada per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione al 2050 ma questo approccio, non neutrale tecnologicamente, ha evidenziato tutti i suoi limiti durante la crisi energetica seguita allo scoppio della guerra in Ucraina. Considerare anche altre tecnologie, come quelle abilitanti, CCUS su tutte, o di transizione come il gas naturale.

La Tassonomia, infatti, applicandosi anche agli investitori li incentiva a finanziare progetti che rispettano criteri di sostenibilità e, a tendere, renderà più difficile e costoso accedere al mercato finanziario per tutti gli altri.

La Direttiva CSRD rappresenta un altro tassello cruciale nel promuovere l'adozione di pratiche di sostenibilità da parte delle aziende europee perché richiede che tutte le grandi imprese quotate da quest'anno, e ad una platea sempre più vasta nel corso del prossimo biennio, di fornire informazioni dettagliate su

1. Gli SDG (Sustainable Development Goals) fanno parte dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e includono 17 obiettivi globali volti a promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica a livello mondiale.

2. Il Regolamento UE 2020/852 e successivi introducono nella UE un sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili.

3. In vigore dal 2024, la CSRD (in Italia il D.lgs. 125/2024) obbliga le aziende a fornire informazioni dettagliate sui loro impatti ambientali, sociali e di governance (ESG), inclusi i piani per la decarbonizzazione e la rendicontazione delle emissioni Scope 1, 2 e 3. Le aziende devono delineare percorsi chiari per il raggiungimento della neutralità climatica e dimostrare progressi misurabili.

4. Il Reg. europeo 2019/2088 richiede ai gestori di fondi e istituzioni finanziarie di rendicontare l'impatto ESG dei loro investimenti, classificando i fondi in base alla loro sostenibilità.

come le loro attività economiche influenzano l'ambiente e viceversa⁵. Uno degli elementi chiave della direttiva è la richiesta di identificare e rendicontare tutte le emissioni ricollegate all'attività economica dell'impresa, vale a dire sia quelle direttamente prodotte dalle operazioni aziendali che quelle indirette, perché collegate ai consumi di energia acquistata dall'impresa o derivanti dalla catena di approvvigionamento e dall'uso finale dei prodotti e servizi. Un tale approccio, nelle intenzioni del legislatore europeo, dovrebbe esercitare un forte incentivo all'adozione di pratiche sostenibili lungo tutta la catena del valore, in particolare per la gestione energetica delle loro operazioni. Inoltre, poiché la CSRD richiede di definire traiettorie di decarbonizzazione credibili e misurabili, molte aziende europee si troveranno a dover pianificare e implementare strategie che prevedano una progressiva riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. In un tale contesto, per le imprese sarà essenziale assicurarsi la disponibilità di energia decarbonizzata a prezzi competitivi, condizione che stenta a realizzarsi in assenza di minori costi di autorizzazione e scarsa disponibilità di aree dedicate alla produzione di energia.

Da ultimo, la Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) si concentra sugli operatori del settore finanziario, richiedendo loro di divulgare informazioni riguardo all'impatto ambientale, sociale e di governance (ESG) dei prodotti finanziari offerti. La SFDR classifica i prodotti finanziari in base al loro livello di sostenibilità, con una particolare attenzione alle attività che supportano gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crea una maggiore trasparenza e responsabilità da parte degli operatori del settore finanziario. Ciò permette agli investitori di distinguere tra fondi che realmente promuovono la sostenibilità e quelli che potrebbero essere più opportunistici. Una conseguenza ovvia dovrebbe essere che le imprese energetiche che investono nelle rinnovabili abbiano una relativa facilità ad accedere ai capitali necessari a sostenerne i progetti, stimolando un circolo virtuoso: maggiore trasparenza e impegno verso pratiche sostenibili attireranno investitori responsabili, che a loro volta incentiveranno ulteriori investimenti nelle energie rinnovabili o comunque decarbonizzate. Una fotografia di questo meccanismo virtuoso arriva dall'ultimo report di IRENA⁶, l'International Renewable Energy Agency, che riporta, per il 2023, la più alta crescita di posti di lavoro nel settore delle rinnovabili mai registrata, evidenziando anche come la maggior parte siano stati creati in Cina, che da sola ha installato quasi i due terzi del fotovoltaico ed eolico nel mondo.

In ogni caso, le tre normative, sebbene con obiettivi specifici e target diversi lavorano in sinergia per creare un contesto favorevole alla transizione energetica. La combinazione di obblighi, trasparenza finanziaria e incentivi, dovrebbe spingere le imprese a intraprendere un percorso di decarbonizzazione chiaro e, soprattutto, misurabile e comparabile, con un impatto significativo sul mercato energetico europeo e non solo. Per essere efficiente, oltre che efficace, il risultato di tali azioni non dovrà essere solo una corsa verso le rinnovabili, quanto un approccio integrato, dove nucleare e CCUS affiancheranno le fonti rinnovabili per garantire una transizione energetica stabile, sicura e a basse emissioni.

5. Il concetto di doppia materialità

6. <https://www.irena.org/News/pressreleases/2024/Oct/Highest-Annual-Growth-of-Renewables-Jobs-in-2023-Reaching-16-point-2-Million>

3. APPROFONDIMENTI

• **Le batterie allo stato solido: una tecnologia del futuro**

Oggi, le batterie agli ioni di litio dominano il mercato, ma le batterie allo stato solido più leggere, più sicure, più resistenti e con una maggiore densità energetica rispetto agli ioni di litio, rappresentano il futuro.

Nella cella elettrochimica di una batteria allo stato solido l'elettrolita anziché essere liquido è solido e agisce anche da separatore, svolgendo la funzione che nelle batterie al litio è affidata ad una membrana porosa posta al centro della cella.



Le batterie allo stato solido assicurano una densità energetica molto maggiore e una durata del ciclo migliore rispetto alle batterie agli ioni di litio, consentendo una ricarica più rapida e, se impiegata ad esempio in un'auto elettrica, possono dare un'autonomia maggiore. Tuttavia, devono superare ancora barriere di progettazione, sicurezza e costi.

Piccole batterie allo stato solido sono già utilizzate ad esempio in apparecchiature mediche ed altri dispositivi di piccole dimensioni e le prospettive sono promettenti.

La società TDK ha annunciato di recente lo sviluppo di una nuova batteria CeraCharge con una densità energetica di 1.000 wattora per litro, 100 volte maggiore, di quelle correnti.

Questa nuova tecnologia consentirà di realizzare batterie ricaricabili più piccole, più durature e più sicure, da usare per dispositivi indossabili (auricolari wireless, smartwatch, apparecchi acustici ecc.) e per sostituire le batterie a moneta, non ricaricabili, con un notevole vantaggio ambientale.

Quanto alle batterie di maggiore dimensione e, quindi, di maggiore capacità di accumulo, quelle agli ioni di litio che sono utilizzate oggi nella maggior parte dei veicoli elettrici, sono già molto più convenienti e potenti di quelle disponibili solo un paio di decenni fa, ma presentano comunque degli svantaggi che sono tra le cause che rallentano la transizione verso i veicoli elettrici, per lo "storage anxiety" di molti automobilisti di non avere abbastanza energia per percorrere lunghe distanze.

Le batterie allo stato solido sono da tempo considerate un'alternativa potenzialmente migliore per i veicoli elettrici, ma in realtà nessun veicolo elettrico con una di queste batterie è ancora uscito dalla catena di montaggio, anche se la situazione potrebbe cambiare nel prossimo futuro, poiché i grandi colossi automobilistici di tutto il mondo stanno investendo molto in questa tecnologia.

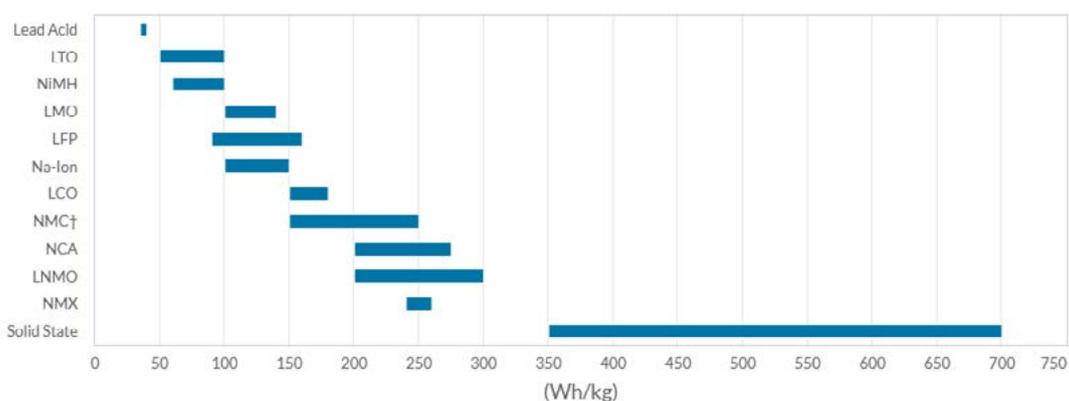
Nel 2023, Toyota ha annunciato che sta sviluppando un progetto con la giapponese Idemitsu Kosan per iniziare a produrre batterie allo stato solido entro il 2027-2028.

Mercedes-Benz nel 2022 ha stretto una partnership con lo sviluppatore ProLogium Technology per inserire le batterie allo stato solido nei veicoli di sua produzione entro il 2030.

Recentemente la Volkswagen, ha stretto un accordo con lo sviluppatore di batterie QuantumScape con l'obiettivo di utilizzare la tecnologia delle batterie al litio metallico solido per arrivare a produrre batterie per un milione di veicoli elettrici all'anno, con potenziale aumento dell'autonomia del veicolo da 350 miglia a 500 miglia.

Come accennato le batterie allo stato solido di maggiori dimensioni sembrano essere l'opzione migliore in termini di sicurezza, durata e densità energetica, ma la loro affermazione richiede la soluzione di problemi di costo e complessità tecnologica.

Tecnologie delle batterie - densità energetica



Probabilmente ci vorranno ancora alcuni anni prima che i veicoli elettrici dotati di batterie allo stato solido arrivino sul mercato in misura consistente. È comunque incoraggiante vedere questa tecnologia uscire dai laboratori e entrare nelle fabbriche.

A gennaio, i ricercatori di Harvard hanno presentato una batteria allo stato solido con silicio nell'anodo che può caricarsi in 10 minuti e i ricercatori danesi hanno riferito di aver sviluppato una batteria allo stato solido senza litio realizzata con minerali trovati nelle rocce.

In conclusione, le batterie allo stato solido costituiscono attualmente ancora una tecnologia in fase sperimentale, ma il crescente impegno da parte degli operatori del settore fa pensare che essa possa avere un ruolo fondamentale nel plasmare il futuro dello sviluppo delle batterie e quindi dell'affermazione dell'auto elettrica.

- **La direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia: un'occasione persa per stabilire obiettivi chiari per gli edifici?**

Lo scorso marzo, i legislatori dell'UE hanno adottato la versione finale della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, un importante strumento per mitigare le emissioni in questo settore. Il target di questa direttiva è quello di mettere il settore sulla traiettoria verso il raggiungimento degli obiettivi net-zero. Tuttavia, a causa dell'evoluzione del panorama politico, le ambizioni iniziali sono state parzialmente ridotte.

Un recente studio di Enerdata, riferito alla situazione dei sette principali paesi UE più l'UK, valuta le ripercussioni del rinvio del divieto di vendita di caldaie a gas, facendo un'analisi approfondita, basata su due tipologie di scenari.

L'Unione Europea (UE) si è impegnata a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, con un obiettivo intermedio del -55% entro il 2030 rispetto al 1990.

Il settore edilizio rappresenta oltre il 25% delle emissioni totali dell'UE, principalmente a causa dell'uso di combustibili fossili per il riscaldamento degli ambienti. Attualmente, i combustibili fossili rappresentano circa il 55% del consumo energetico finale per il riscaldamento degli ambienti nelle abitazioni nell'UE27, scendendo dal 69% del 1990.

La quota di carbone e petrolio nel riscaldamento degli ambienti è passata rispettivamente dal 16% e dal 27% nel 1990 al 4% e all'11%. Ma la quota di gas è aumentata tra il 1990 e il 2022 dal 27% al 38% stabilizzandosi come la principale fonte di riscaldamento. Nel frattempo, l'uso di altre fonti energetiche, in particolare rinnovabili, è cresciuto notevolmente nel mix di consumo energetico finale. La quota di rinnovabili, tra cui biomassa e calore ambientale da pompe di calore, è aumentata dal 13% al 30%.

La percentuale di ciascun tipo di combustibile utilizzato per il riscaldamento degli ambienti varia in modo significativo nei paesi dell'UE, riflettendo la disponibilità di risorse interne. Ad esempio, il carbone costituisce circa il 30% del riscaldamento degli ambienti in Polonia, mentre le caldaie a gas soddisfano quasi tutti i requisiti di riscaldamento degli ambienti nei Paesi Bassi. In Francia, l'elettricità è la fonte energetica predominante, rappresentando circa il 15% del totale. La diversità di tipologie di edifici e dei sistemi di riscaldamento e climatizzazione nei vari paesi rappresenta una sfida significativa per lo sviluppo di una politica unificata a livello europeo.

La nuova direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD): un focus sulla decarbonizzazione

Dal 1990, le emissioni del settore edilizio sono diminuite di circa il 30%, tuttavia il trend dovrebbe accelerare per soddisfare la quota di riduzioni delle emissioni attribuita a questo comparto.

Il principale strumento della politica europea per ridurre le emissioni del settore edilizio è la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD), la cui ultima versione è stata approvata nel 2024.

La prima versione della direttiva era stata approvata all'inizio del 2000. Da allora, le varie versioni dell'EPBD hanno imposto numerose misure di efficienza agli Stati membri, tra cui lo sviluppo di certificati di prestazione energetica e standard energetici prossimi allo zero per i nuovi edifici. L'ultima versione della direttiva è stata discussa come parte dei pacchetti Fit for 55 presentati nel 2021 e dopo ampie discussioni e revisioni, l'accordo finale è stato raggiunto lo scorso marzo.

Una direttiva più focalizzata sugli edifici esistenti

Se la direttiva stabilisce standard di emissione per i nuovi edifici residenziali e non residenziali, che dovranno raggiungere zero emissioni entro il 2030 (2028 per gli edifici di proprietà pubblica), una sua parte significativa è dedicata alla decarbonizzazione degli edifici esistenti.

Gli edifici esistenti devono essere ristrutturati per diventare edifici a zero emissioni (ZEB⁷) entro il 2050, il che significa che le loro emissioni e il loro consumo totale annuo di energia primaria dovranno rispettare soglie massime a seconda dell'ubicazione dell'edificio.

La direttiva impone un obiettivo in termini di consumo energetico totale e di tempi di ristrutturazione.

Per gli edifici residenziali, viene fornita una traiettoria di consumo (la riduzione del 16% di energia primaria entro il 2030 e tra il 20 e il 22% entro il 2035 rispetto al 2020), ma nessuna indicazione sulla ristrutturazione.

La direttiva afferma solo che il 55% di questa riduzione dei consumi deve essere ottenuto ristrutturando gli edifici meno efficienti. Per gli edifici non residenziali, è esattamente l'opposto: viene imposto il tasso di ristrutturazione: 16% degli edifici meno efficienti entro il 2030, 26% entro il 2033, senza fornire indicazioni sul consumo.

La direttiva richiede inoltre agli Stati membri di elaborare un Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, che sarà integrato nei PNIEC dei paesi membri dal 2028. L'obiettivo è sostituire le strategie di ristrutturazione a lungo termine con un quadro più dettagliato, che includa una tabella di marcia dei tassi di ristrutturazione per il 2030, 2040 e 2050.

Una nuova dimensione di questa versione dell'EPBD è l'attenzione posta sull'eliminazione graduale delle caldaie a combustibile fossile. L'EPBD impone la rimozione degli incentivi finanziari per le caldaie a combustibile fossile entro il 1° gennaio 2025 e gli Stati membri sono tenuti a produrre un piano per l'eliminazione graduale completa delle caldaie a combustibile fossile entro il 2040.

Una direttiva con ambizioni limitate

Sebbene il contenuto complessivo della direttiva vada nella direzione per ridurre le emissioni, diversi aspetti potrebbero essere visti come debolezze nel raggiungimento dell'obiettivo del 2050.

Gli obiettivi di riduzione del consumo energetico per gli edifici residenziali entro il 2030 e il 2035 sono ambiziosi. La direttiva presenta però anche una potenziale contraddizione. Da un lato, impone agli stati di raggiungere un patrimonio edilizio a zero emissioni entro il 2050. Dall'altro, richiede loro di sviluppare piani per l'eliminazione graduale delle caldaie a combustibili fossili entro il 2040. Questo duplice obiettivo potrebbe minare l'importanza della scadenza del 2040, che è fondamentale per raggiungere una riduzione del 90% delle emissioni entro questa data. Obiettivo attualmente in discussione.

Questa direttiva è stata oggetto di un intenso dibattito tra il Parlamento europeo e gli Stati membri, considerando le versioni precedenti del testo, più ambiziose su diversi fronti. Inizialmente, la direttiva mirava a coprire il 15% del patrimonio edilizio meno efficiente e proponeva di eliminare gradualmente le caldaie a combustibile fossile cinque anni prima, rispetto alla versione attuale.

Alcuni altri aspetti nel quadro del REPowerEU sono stati revisionati, in particolare la data per la fine delle caldaie a combustibile fossile dei riscaldamenti autonomi, prevista nel 2029. Tuttavia, questo obiettivo è stato infine escluso dall'EPBD. La questione è diventata molto delicata e ha scatenato significativi dibattiti politici in diversi Stati membri.

7. ZEB - Zero Emission Building

| | |
|-------------|---|
| 2022 | REPowerEU: proposta di vietare la vendita di caldaie a combustibile fossile nel 2029. |
| 2023 | Revisione EPBD (proposta iniziale): completa eliminazione graduale dei riscaldamenti a combustibile fossile nel 2025. |
| 2024 | Revisione EPBD (adottata): eliminazione completa graduale dei riscaldamenti a combustibile fossile nel 2040. |

2023: riduzione dell'ambizione di vietare i riscaldamenti a combustibile fossile

A seguito del significativo aumento delle vendite di pompe di calore in tutta Europa nel 2022 e dello sforzo collettivo per ridurre la dipendenza dal gas dopo l'invasione russa dell'Ucraina, diversi governi hanno preso in considerazione l'idea di stabilire una data di eliminazione graduale per i sistemi di riscaldamento a combustibile fossile. Tuttavia, di fronte a una significativa opposizione, in particolare in Germania, molti hanno fatto marcia indietro.

In Germania, la coalizione di Olaf Sholtz ha posticipato la data del divieto di installazione di caldaie a combustibile fossile negli edifici dal 2024 al 2028. Questa inversione di tendenza ha fatto seguito ad una forte opposizione pubblica, sfruttata anche politicamente dalle forze politiche di vari stati.

In Francia, le caldaie a gas sono state vietate nelle nuove case monofamiliari dal 2023 e per le case multifamiliari dopo il 2025. Nel 2023, il governo francese ha avviato una consultazione pubblica sulla decarbonizzazione degli edifici, che includeva il potenziale divieto di installazioni di riscaldamento a gas negli edifici esistenti.

In altri paesi europei, la pressione dell'opinione pubblica ha determinato i governi di non andare avanti su questa linea e di proporre invece di accelerare l'installazione di pompe di calore.

Questi cambiamenti di ambizione hanno coinciso con il dibattito sulla nuova versione della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) e hanno contribuito a contenere in modo significativo i suoi obiettivi.

Ma anche in paesi fuori dalla UE, come ad esempio il Regno Unito, è stato posticipato il divieto di installazione di nuove caldaie a gasolio e GPL dal 2026 al 2035 sia per gli edifici nuovi che per quelli esistenti. Inoltre, la data obiettivo per il divieto di caldaie a gas nei nuovi edifici è stata posticipata dal 2025 al 2035.

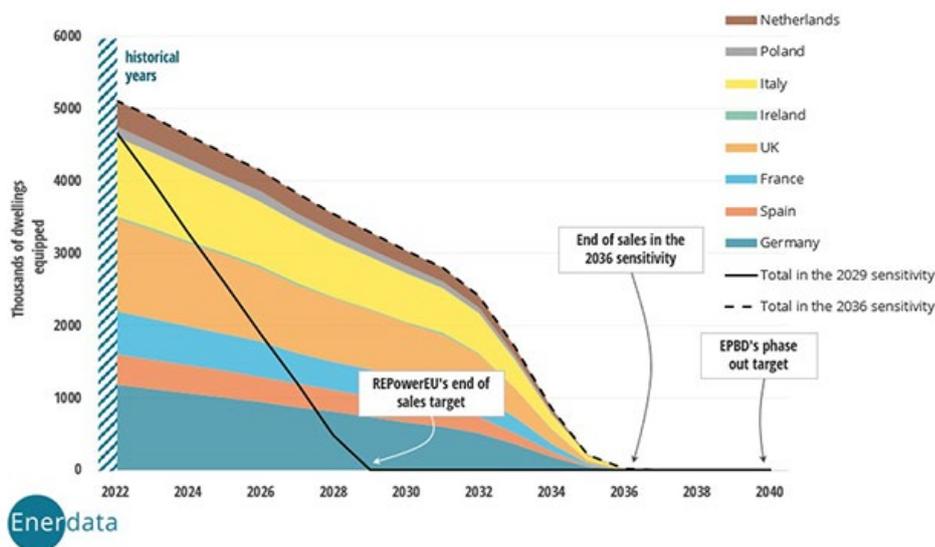
L'impatto dell'arretramento del divieto di vendita di caldaie a combustibile fossile

Uno studio recente di Enerdata ha analizzato due scenari per valutare l'impatto dell'introduzione - o meno - di una politica che vieti la vendita di caldaie a gas e a gas in 8 paesi europei.

Nella prima analisi di sensitività dello scenario il divieto del 2029 sulle vendite di caldaie a gas, inizialmente discusso nel quadro della strategia REPowerEU viene rispettato. Nella seconda analisi di sensitività, le caldaie a combustibile fossile vengono vendute fino al 2036. Questa analisi che è più vicina a

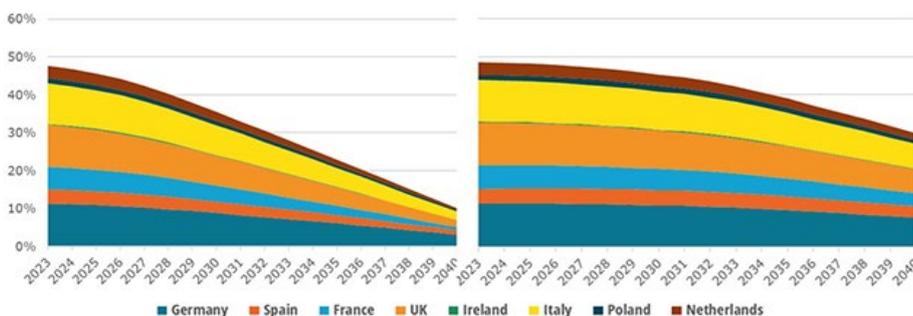
quello che potrebbe apparire uno scenario guidato solo dall'attuale obiettivo EPBD del 2040. Ci consente di valutare lo sforzo residuo richiesto tra il 2036 e il 2040 per raggiungere un'effettiva eliminazione nel 2040. La figura mostra le caldaie a gas installate negli edifici esistenti nelle due opzioni fino al 2040. Quasi 27 milioni di abitazioni aggiuntive sono dotate di caldaie a gas durante l'intero periodo di simulazione nell'analisi del 2036 rispetto a quella del 2029.

Caldaie a gas installate negli edifici residenziali esistenti per paese all'anno, nello scenario del 2036 a confronto con lo scenario del 2029 (migliaia di unità)



Nell'analisi di sensitività compatibile con REPowerEU, anche se non venisse implementata alcuna politica per forzare l'effettiva eliminazione completa delle caldaie a combustibile fossile nel 2040, il numero di abitazioni dotate di caldaie a gas nel 2040 è piuttosto basso: circa 20 milioni negli 8 paesi (vale a dire circa il 10% dello stock), rispetto agli oltre 75 milioni nel 2029.

Quota di edifici residenziali riscaldati da caldaie a gas - scenario 2029 (sinistra) e 2036 (destra)

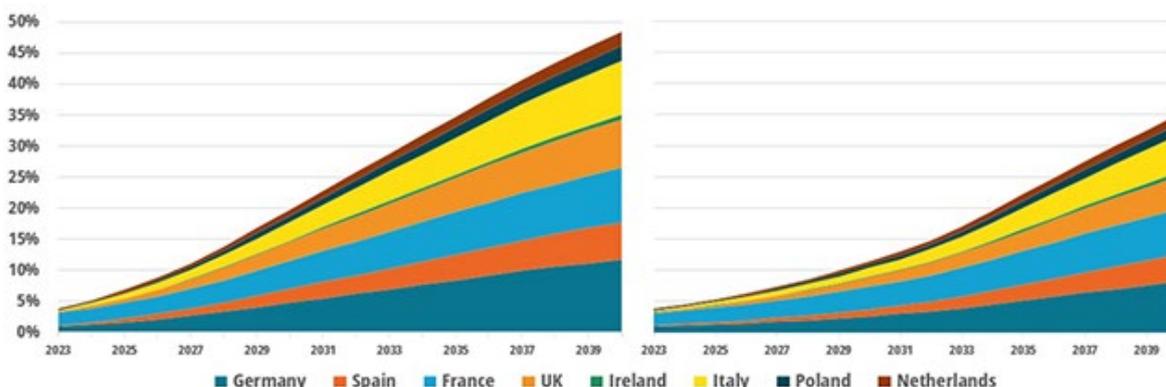


D'altro canto, nell'analisi dello scenario 2036, ci sono ancora oltre 60 milioni di edifici riscaldati da caldaie a gas nel 2040. Il che rappresenta solo una riduzione del 34% rispetto agli oltre 90 milioni in quello del 2029.

Ciò significa anche che, in almeno 60 milioni di edifici, le caldaie a gas avrebbero dovuto essere sostituite dopo la loro vendita e prima della loro fine vita, tra il 2036 e il 2040.

La figura successiva mostra la quota dell'intero patrimonio edilizio negli 8 paesi che utilizza caldaie a gas nello scenario del 2036, con Regno Unito, Germania e Italia che rappresentano la parte più importante. La diminuzione iniziale relativamente lenta delle caldaie a gas è dovuta anche alla sostituzione delle caldaie a gasolio con caldaie a gas. Sullo scenario al 2036 pesa anche un rallentamento nello sviluppo delle pompe di calore rispetto allo scenario 2029.

Quota di edifici residenziali riscaldati da pompe di calore - scenario 2029 (sinistra) e 2036 (destra)



Le ipotesi utilizzate nell'analisi di sensitività dello scenario del 2036 potrebbero comportare un aumento della domanda di gas nel settore residenziale (del 10% fino al 2040) rispetto all'analisi di sensitività dello scenario del 2029.

In conclusione, la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) è uno strumento cruciale per la riduzione delle emissioni degli edifici, che, a loro volta rappresentano una parte significativa delle emissioni totali di gas serra dell'UE ed i recenti emendamenti approvati indicano una riduzione della sua ambizione complessiva.

I dibattiti politici e i compromessi che ne sono derivati hanno portato a una direttiva che, pur avendo ancora un significativo impatto, sembra non essere in linea con l'iniziale l'obiettivo del -90% entro il 2040, ribadito dalla Presidente della Commissione, che richiederebbe che quasi tutte le emissioni degli edifici siano ridotte entro tale data.

L'assenza nel testo di una data di fine vendita per le caldaie a combustibile fossile per riscaldamenti autonomi, ma solo un piano di eliminazione graduale entro il 2040, potrebbe infatti portare all'installazione di un numero significativo di nuove caldaie a gas negli edifici.

Nello scenario in cui il divieto viene posticipato, il numero di edifici residenziali riscaldati da caldaie a

gas rimane notevolmente elevato, con conseguente ricadute sui consumi energetici e sulle emissioni. Potrebbe portare anche alla dismissione di un numero importante di caldaie prima della fine della loro vita normale per soddisfare l'obiettivo del 2040 con un investimento eccessivo, in una situazione in cui una delle sfide principali è come finanziare la transizione.



3. NEWS DAL MONDO

L'Ucraina approva un piano da 20 miliardi di dollari per 10 GW di energie rinnovabili entro il 2030

Il governo ucraino ha approvato un piano da 20 miliardi di dollari che mira ad aggiungere circa 10 GW di nuova capacità di generazione, per aumentare la quota di energie rinnovabili nel mix energetico del paese al 27% entro il 2030. Secondo il piano, la quota di energie rinnovabili dovrebbe raggiungere il 33% nei sistemi di riscaldamento, climatizzazione e ventilazione, il 29% nella generazione di elettricità e il 17% nel settore dei trasporti entro il 2030. Inoltre, il governo ha annunciato l'avvio di diverse gare d'appalto per la costruzione di nuove capacità di generazione da 700 MW, che saranno operative entro la fine del 2027.

Alla fine del 2022, le energie rinnovabili rappresentavano il 16% della generazione di energia dell'Ucraina. Va altresì considerato che il settore energetico ucraino ha perso circa la metà della sua capacità di generazione dall'inizio della guerra con la Russia.

Israele approva la legge che richiede l'installazione obbligatoria di pannelli solari sui nuovi edifici

Il Ministero dell'Energia di Israele ha approvato nuove normative che richiedono l'installazione di sistemi solari per la generazione di energia rinnovabile su nuovi edifici non residenziali e sulle nuove case unifamiliari residenziali.

Il Ministero stima che questa misura porterà all'installazione di decine di migliaia di impianti di energia rinnovabile con una capacità installata totale fino a 3,5 GW entro il 2040.

Le normative, approvate dal National Planning and Building Council, vanno applicate a tutti i nuovi edifici non residenziali con una superficie del tetto di almeno 250 m² e alle case unifamiliari con una superficie del tetto di almeno 100 m². La capacità di ogni impianto solare deve essere di almeno 5 kW. Si prevede che la nuova norma farà risparmiare denaro ai residenti, garantirà la disponibilità di elettricità durante le emergenze, aumenterà l'indipendenza energetica di Israele e ridurrà l'inquinamento atmosferico.

L'energia solare è già ampiamente utilizzata per l'acqua calda sanitaria e il livello di equipaggiamento è elevato, con 560 m²/1000 abitanti nel 2020 (scaldabagni solari obbligatori in tutti i nuovi edifici residenziali dal 1980).

Progetto idroelettrico bulgaro-romeno da 840 MW idoneo al finanziamento UE

La compagnia elettrica nazionale bulgara Natsionalna Elektricheska Kompania (NEK) e la società idroelettrica statale rumena Hidroelectrica hanno annunciato che il loro progetto congiunto Turnu Magurele - Nikopol è stato incluso nell'elenco dei progetti di energia rinnovabile transfrontalieri dell'Unione europea. La proposta è composta da due centrali idroelettriche da 420 MW con una produzione totale prevista di 4,4 TWh/anno. Il progetto è in attesa dell'approvazione finale e della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

L'elenco dei progetti di energia rinnovabile transfrontalieri (CB RES) nell'ambito del meccanismo per col-

legare l'Europa nel campo dell'energia (CEF – Connecting Europe Facility) è stato lanciato per la prima volta nell'agosto 2022 e ora include otto progetti idonei al sostegno finanziario.

La Russia ripristina il divieto sulle esportazioni di benzina e potrebbe estenderlo fino a fine ottobre 2024

Il governo russo ha ripristinato il divieto sulle esportazioni di benzina a partire dal 1° agosto 2024 e ha deciso di estenderlo fino a fine ottobre 2024. La Russia aveva originariamente imposto il divieto temporaneo sulle esportazioni di benzina il 1° marzo 2024 per un periodo di sei mesi, fino a fine agosto 2024. Tuttavia, l'embargo è stato sospeso a maggio e le esportazioni sono riprese a giugno e luglio.

Il divieto è stato imposto per mantenere i prezzi stabili in seguito alla crescente domanda da parte di consumatori e agricoltori e per consentire la manutenzione delle raffinerie. Il paese aveva precedentemente imposto restrizioni temporanee sulle esportazioni di benzina e gasolio tra settembre e novembre 2023 per far fronte all'impennata dei prezzi. Bielorussia, Armenia, Kazakistan e Kirghizistan erano esentati dal divieto in quanto membri dell'Unione economica eurasiatica guidata da Mosca. L'ultimo divieto esenta gli stessi paesi, così come l'Uzbekistan, la Mongolia e le regioni separatiste della Georgia di Abkhazia e Ossezia del Sud. Nel 2023, la Russia ha prodotto 287 Mt di prodotti petroliferi (inclusi 43 Mt di benzina e 88 Mt di gasolio) ed esportato 121 Mt (inclusi 5 Mt di benzina).

La Polonia assegna i permessi di costruzione per un progetto eolico offshore da 1,4 GW

Polenergia, un'azienda elettrica polacca, ed Equinor, un gruppo energetico statale norvegese, hanno ottenuto tutti i permessi di costruzione necessari per i loro progetti eolici offshore Baltyk 2 e Baltyk 3 nel Mar Baltico. I progetti, situati a 22-37 km dalla costa polacca, comprenderanno 100 turbine eoliche, due centrali elettriche offshore e un'ampia infrastruttura onshore. Con una capacità combinata di 1.440 MW, i progetti mirano a iniziare a generare energia nel 2027 e ad essere pienamente operativi entro il 2028. Le due aziende stanno anche collaborando nel progetto Baltyk 1 da 1.560 MW, pianificato a 81 km dalla costa.

L'Egitto svela la sua nuova strategia nazionale per l'idrogeno a basse emissioni di carbonio

Il governo egiziano ha svelato la sua strategia nazionale per l'idrogeno a basse emissioni di carbonio. Il paese mira a conquistare una quota di circa l'8% del mercato globale entro il 2040 producendo 5,6 Mt/anno di idrogeno per l'esportazione con un investimento di 60 miliardi di dollari.

La strategia prevede un approccio graduale con progetti pilota negli anni '20, seguiti da una fase di ampliamento negli anni '30 e una terza fase (anni '40) per l'utilizzo dell'idrogeno su larga scala per supportare la decarbonizzazione nell'industria e nei trasporti.

A maggio 2023, il Consiglio dei ministri egiziano ha approvato la creazione del Consiglio nazionale per l'idrogeno verde e i suoi derivati, che mira a unificare gli sforzi del paese per stimolare gli investimenti in questo campo al fine di diventare in futuro un hub dell'idrogeno.

La Svizzera intende revocare il divieto di costruire nuove centrali nucleari

Il governo svizzero ha annunciato che intende revocare il divieto di costruire nuove centrali nucleari nel

paese, al fine di rafforzare l'approvvigionamento energetico a causa di una maggiore incertezza internazionale. Il governo presenterà una proposta per modificare la legislazione nucleare entro la fine del 2024, in modo che possa essere discussa nel parlamento svizzero nel 2025.

Nel 2011, in seguito all'incidente di Fukushima, la Svizzera aveva deciso di eliminare gradualmente l'energia nucleare e nel 2017 gli elettori svizzeri hanno approvato un piano che includeva il divieto di costruire nuove centrali nucleari. A fine 2023, la Svizzera aveva ancora tre centrali nucleari attive per un totale di 2.960 MW, che rappresentano circa l'11% della capacità installata del paese e quasi il 33% della produzione nazionale di energia con oltre 24 TWh.

La Russia annuncia un piano per l'aumento del nucleare e delle energie rinnovabili entro il 2042

Il governo russo ha svelato il suo "Piano generale per il posizionamento di impianti di energia elettrica entro il 2042", che prevede un aumento della capacità nucleare, delle energie rinnovabili e degli impianti idroelettrici a pompaggio.

Il piano implica un aumento della quota di capacità nucleare dall'attuale 11% a oltre il 15% entro il 2042, dell'accumulo idroelettrico dallo 0,5% al 2% e dell'energia solare ed eolica dal 2% al 7,5%.

Si prevede che la quota di capacità di energia termico-elettrica diminuirà dall'attuale 66% al 56,6%. La quota di energia idroelettrica generale, che attualmente costituisce circa il 20% della capacità installata, rimarrà approssimativamente allo stesso livello. Inoltre, lo schema prevede che il consumo di elettricità dal 2023 al 2042 aumenterà a 1.453 TWh, con un tasso di crescita medio annuo del 2,1% nel 2023-2030 e dell'1,3% nel 2023-2042. In termini di produzione di energia, entro il 2042, la quota di energia termoelettrica diminuirà dal 63% al 57,7%. La quota di energia nucleare aumenterà dal 19% al 23,5%, mentre la generazione eolica e solare salirà da meno dell'1% al 3,3%. La quota di energia idroelettrica diminuirà leggermente, dal 17% al 15,5%.

L'UE raggiunge il suo obiettivo di stoccaggio del gas del 90% della capacità con due mesi di anticipo

Secondo le ultime cifre pubblicate da *Gas Infrastructure Europe* l'UE ha raggiunto il suo obiettivo di riempire gli impianti di stoccaggio del gas al 90% della capacità, ben oltre due mesi, prima della scadenza del 1° novembre. Questo risultato è in linea con quello dell'anno scorso, quando i paesi dell'UE hanno raggiunto l'obiettivo del 90% il 18 agosto. Il Regolamento sullo stoccaggio del gas (UE/2022/1032) di giugno 2022, per ottimizzare la preparazione dell'UE per la stagione invernale, ha fissato un obiettivo vincolante del 90% di riempimento degli impianti di stoccaggio entro il 1° novembre di ogni anno, con fasi intermedi per i paesi dell'UE, per garantire un livello costante durante tutto l'anno.

Lo stoccaggio del gas è fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico europeo in quanto in inverno può coprire fino a un terzo della domanda di gas dell'UE. Le cifre mostrano che il 19 agosto, i livelli di stoccaggio del gas hanno raggiunto 1.025 TWh o il 90,02% della capacità di stoccaggio (equivalente a poco meno di 92 miliardi di metri cubi di gas naturale).

La Germania, a differenza del regolamento europeo di stoccaggio, ha introdotto un obiettivo più alto, del 95% della capacità, entro il 1° novembre (dell'85% della capacità entro il 1° ottobre). Il 21 agosto scorso, anche la Germania ha annunciato che le scorte tedesche hanno raggiunto l'obiettivo del 92,2% con più di due mesi di anticipo, per una capacità totale pari a 1.142 TWh.

L'AIEA stima che la capacità nucleare potrebbe raggiungere fino a 950 GW in tutto il mondo nel 2050

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ha pubblicato le "Stime di Energia, Elettricità e Energia Nucleare per il Periodo fino al 2050", secondo le quali la capacità nucleare nel mondo è destinata ad aumentare più di quanto previsto in precedenza, fino a 950 GW entro il 2050.

Secondo l'AIEA, in uno scenario basso, la capacità nucleare potrebbe aumentare fino a 514 GW entro il 2050, mentre, secondo uno scenario alto, potrebbe raggiungere 950 GW. Inoltre, secondo l'AIEA i piccoli reattori modulari (SMR) potrebbero rappresentare il 24% della capacità aggiunta entro il 2050 nello scenario alto e il 6% nello scenario basso. A fine 2023, la capacità nucleare mondiale aveva raggiunto circa 406 GW.

Turkmenistan e Afghanistan riprendono i lavori sul gasdotto TAPI da 33 Mcm/anno

Le autorità di Turkmenistan e Afghanistan hanno annunciato la ripresa dei lavori, a lungo rimandati, sul gasdotto Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India (TAPI). Il progetto TAPI, da 10 miliardi di dollari USA, dovrebbe trasportare fino a 33 miliardi di mc/anno di gas naturale turkmeno dal campo sud-orientale di Galkynysh attraverso un gasdotto di 1.814 km fino all'India, passando per Afghanistan e Pakistan.

Il progetto TAPI era stato inizialmente lanciato nel 1995, ma la costruzione sul lato turkmeno è iniziata solo nel 2015 (e nel 2018 sul lato afgano). Il progetto ha riscontrato dei lunghi ritardi, in particolare a causa dell'instabilità nella regione ed è stato congelato per diversi anni.

L'Australia punta a produrre 15 Mt/anno di idrogeno rinnovabile entro il 2030

Il governo australiano ha pubblicato la sua strategia nazionale per l'idrogeno del 2024, aggiornando la sua ultima strategia del 2019, fornendo un quadro per guidare la produzione, l'uso e l'esportazione.

Il piano consiste nell'aumentare la competitività globale dei costi, supportando lo sviluppo del settore su larga scala. La strategia identifica 4 obiettivi principali: "Offerta", "Domanda e decarbonizzazione", "Beneficio per la comunità" e "Commercio, investimenti e partnership". Tra gli obiettivi dettagliati al 2050, il piano si propone di produrre almeno 15 Mt/anno di idrogeno (con un potenziale di estensione a 30 Mt/anno), di raggiungere un'esportazione di base di 0,2 Mt/anno di idrogeno rinnovabile (potenziale di estensione di 1,2 Mt/anno) e di evitare tra 93 e 186 MtCO₂/anno. Il governo prevede inoltre di espandere il monitoraggio, il benchmarking e la rendicontazione pubblica dello sviluppo del settore attraverso il rapporto annuale *State of Hydrogen*, una revisione strategica pianificata ogni 5 anni. La strategia sarà sostenuta anche dagli incentivi fiscali, annunciati nel piano *Future Made in Australia*, da 22,7 miliardi di dollari australiani (15,2 miliardi di dollari USA).

Il consumo di gas in Francia dovrebbe diminuire del 3%/anno nel periodo 2023-2030

Secondo uno studio condotto dagli operatori francesi del sistema di trasmissione e distribuzione del gas GRDF, GRTgaz e Terega, si prevede una diminuzione del consumo di gas in Francia da 399 TWh nel 2023 a 321 TWh nel 2030 (-20% nel 2023-2030 o -3%/anno), spinto al ribasso dagli obiettivi climatici e dagli sforzi per la riduzione dei costi. La domanda di elettricità subirà un forte rialzo nel prossimo decennio, mentre la domanda di gas sarà compensata dai miglioramenti dell'efficienza energetica e dal passaggio a fonti energetiche alternative. Si prevede che il biometano fornirà circa 60 TWh di gas entro il 2030, rappresen-

tando un quinto della domanda totale, e raddoppierà entro il 2035, sebbene attualmente il suo prezzo elevato limiti la domanda. Gli edifici hanno rappresentato il 47% del consumo di gas nel 2023, seguiti dall'industria (31%) e dalle centrali elettriche (16%).

Orano progetta di sviluppare un impianto di arricchimento dell'uranio nel Tennessee (USA)

Lo stato del Tennessee e la multinazionale francese Orano, che opera nel campo dell'energia nucleare, hanno annunciato un progetto comune per sviluppare un impianto di arricchimento dell'uranio, scegliendo come sede la Oak Ridge Tennessee. I prossimi passaggi saranno: garantire il supporto federale degli Stati Uniti, ottenere una licenza dalla Nuclear Regulatory Commission (NRC) e l'approvazione dal consiglio di Orano.

Oltre ai fondi federali previsti, il progetto è anche supportato dal Nuclear Energy Fund del Tennessee, che ha un fondo di circa 60 milioni di dollari USA per sostenere lo sviluppo dell'ecosistema nucleare.

A maggio 2024, gli Stati Uniti hanno approvato il *"Prohibiting Russian Uranium Imports Act"* per porre fine alla dipendenza dall'uranio arricchito russo, imponendo un divieto all'importazione negli Stati Uniti di uranio a basso arricchimento (LEU) prodotto in Russia. Il disegno di legge ha anche sbloccato 2,7 miliardi di dollari USA approvati dalla precedente legislazione per sviluppare l'industria nazionale di lavorazione dell'uranio degli Stati Uniti. Secondo l'Energy Information Administration (EIA) degli Stati Uniti, nel 2022 le centrali nucleari statunitensi hanno importato circa il 12% del loro uranio dalla Russia.

Spagna: il PNIEC aggiornato punta all'81% di produzione di energia rinnovabile entro il 2030

La Spagna ha aggiornato il suo Piano nazionale per l'energia e il clima per il periodo 2023-2030, aumentando le sue ambizioni. La nuova tabella di marcia 2023-2030 prevede di ridurre le emissioni di gas serra del 32% entro il 2030 rispetto al 1990 (rispetto al 23% nel PNIEC del 2021), di migliorare l'efficienza energetica del 43% (rispetto al 41,7% del piano 2021) e di raggiungere un'indipendenza energetica del 50% (rispetto al 39%). La quota di elettricità nel consumo finale dovrebbe salire al 35% (rispetto al 32%), aumentando la domanda di elettricità del 34% (rispetto al 2019, in aumento rispetto a un obiettivo precedente del +5%). Le energie rinnovabili dovrebbero rappresentare l'81% del mix energetico entro il 2030 (rispetto al precedente obiettivo del 74%) e coprire il 48% del consumo energetico finale (rispetto al 42%). In termini di capacità, la Spagna punta a una capacità totale di energia eolica di 62 GW entro il 2030 (inclusi 3 GW di eolico off-shore, in aumento rispetto ai 50 GW e 1 GW, rispettivamente), 76 GW di solare fotovoltaico (in aumento rispetto ai 39 GW) (inclusi 19 GW di autoconsumo), 12 GW di idrogeno rinnovabile (in aumento rispetto ai 4 GW) e 22,5 GW di accumulo di elettricità (in aumento rispetto ai 20 GW). Mira, inoltre a produrre 20 TWh di biogas (in aumento rispetto ai 10,4 TWh precedenti) e a raggiungere 5,5 milioni di veicoli elettrici (in aumento rispetto ai 5 milioni) entro il 2030. Anche le ristrutturazioni delle abitazioni dovrebbero accelerare, da 1,2 milioni a quasi 1,4 milioni. Complessivamente, per raggiungere questi obiettivi dovrebbero essere investiti 308 miliardi di euro nel periodo 2021-2030.

La Cina taglierà i prezzi della benzina e del gasolio rispettivamente del 7% e dell'8%

La Commissione nazionale cinese per lo sviluppo e la riforma (NDRC) ha annunciato un taglio dei prezzi al dettaglio della benzina e del gasolio, citando i recenti cambiamenti nei prezzi internazionali del petrolio.

I prezzi della benzina e del gasolio saranno entrambi ridotti di circa 14,1 \$ USA/t, il che equivale a una riduzione di -7% per la benzina e -8% per il gasolio. I prezzi della benzina e del gasolio in Cina seguono i prezzi internazionali del greggio, però non vengono fatti aggiustamenti se i prezzi internazionali sono inferiori a US\$40/bl.

Dopo i tagli ai prezzi massimi al dettaglio del carburante nel 2020 per tenere conto del crollo della domanda globale di petrolio, la NDRC ha aumentato più volte i prezzi nel 2021 e nel 2022 per adeguarsi ai cambiamenti sui mercati internazionali.

L'Ucraina respinge l'estensione del transito del gas russo in scadenza a fine 2024

Il governo ucraino ha respinto l'estensione del transito del gas russo attraverso il suo territorio dopo la scadenza dell'attuale accordo il 31 dicembre 2024. Circa 12-14 miliardi di metri cubi/anno di gas russo vengono trasportati attraverso il sistema di trasmissione del gas ucraino, in particolare attraverso il gasdotto Druzhba, principalmente verso Ungheria, Slovacchia e Austria. A luglio 2024, l'Ucraina aveva interrotto le consegne delle forniture di petrolio provenienti dalla compagnia energetica russa Lukoil verso questi paesi.

Quattro paesi formano una JV per sviluppare un interconnettore Azerbaijan-Romania da 1 GW

I gestori dei sistemi di trasmissione di energia (TSO) e i governi di Azerbaijan, Georgia, Romania e Ungheria hanno formato una joint venture (JV) con l'obiettivo di sviluppare un interconnettore di energia sottomarina attraverso il Mar Nero, che collegherebbe l'Unione Europea ai parchi eolici pianificati in Azerbaijan. Anche la Bulgaria potrebbe unirsi al progetto.

La Green Energy Corridor Power Company, con sede a Bucarest (Romania), supervisionerà la costruzione del cavo di interconnessione dall'Azerbaijan alla Romania, il più lungo del suo genere al mondo (1.100 km e 1 GW). La Commissione Europea metterà a disposizione fondi per questo progetto che fa parte degli ampi sforzi dell'Unione Europea per diversificare le risorse energetiche lontano dalla Russia.

L'EIA prevede che la capacità di esportazione di GNL del Nord America raddoppierà entro il 2028

L'Energy Information Administration (EIA) statunitense prevede che il Nord America raddoppierà la sua capacità di esportazione di GNL tra il 2024 e il 2028, se i 10 progetti attualmente in fase di sviluppo raggiungeranno l'operatività commerciale come previsto. L'EIA prevede che la capacità di esportazione di GNL aumenterà da 323 milioni di mc/giorno (118 miliardi di mc/anno) nel 2023 a 690 milioni di mc/giorno (251 miliardi di mc/anno) nel 2028, una volta che il Canada e il Messico avranno commissionato i loro primi terminali di esportazione di GNL.

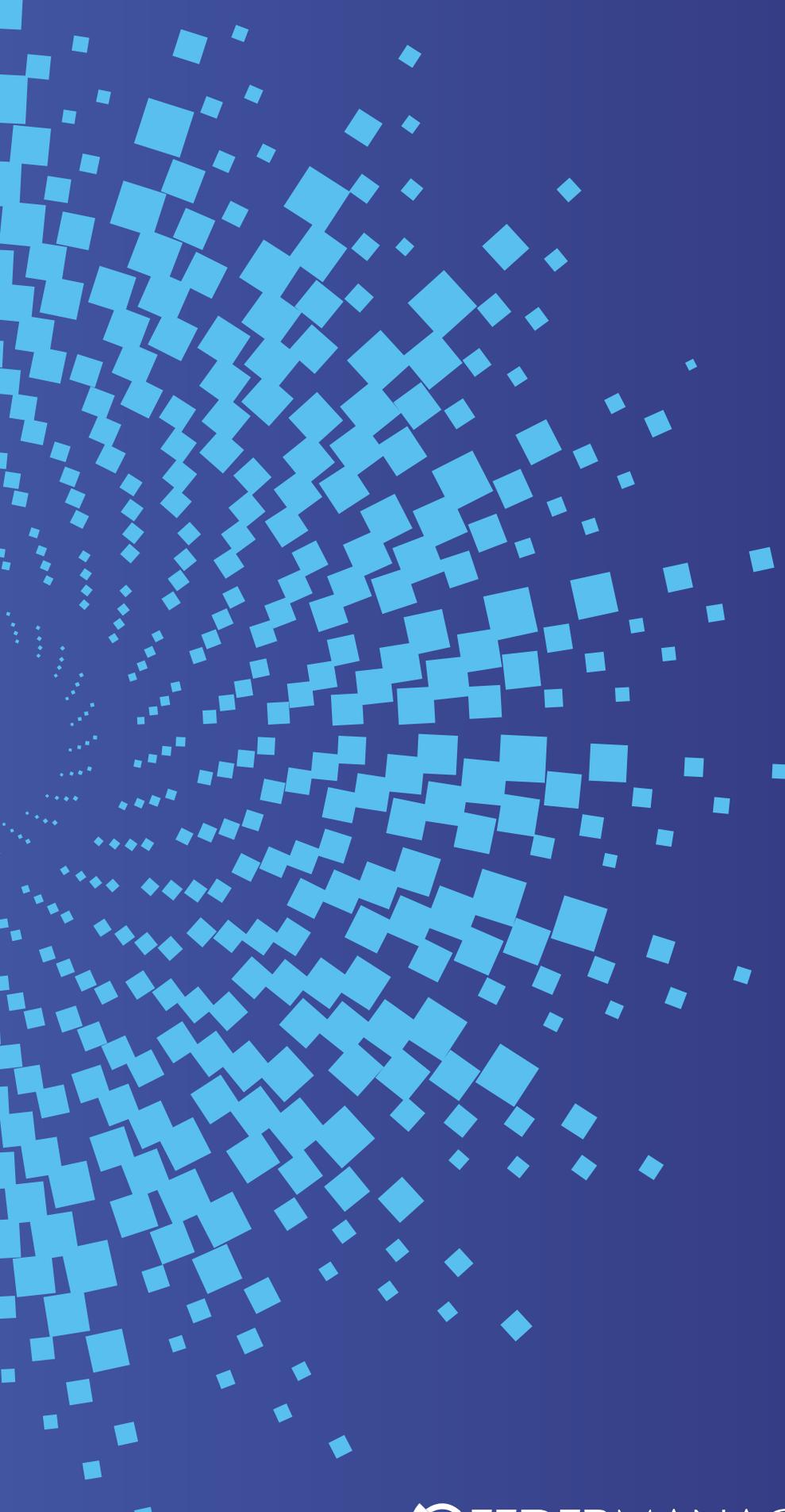
Si prevede che la capacità del Messico crescerà di 6,2 miliardi di mc/anno, il Canada di 26 miliardi di mc/anno e gli Stati Uniti di 100 miliardi di mc/anno. Il Messico sta attualmente sviluppando due progetti: Fast LNG Altamira ed Energía Costa Azul, il Canada ha tre progetti in fase di sviluppo: LNG Canada, Woodfibre LNG e Cedar LNG (e ha autorizzato altri quattro progetti di circa 42 miliardi di mc/anno di capacità combinata). Gli Stati Uniti hanno cinque progetti in costruzione: Plaquemines (Fase I e Fase II), Corpus Christi Fase III, Golden Pass, Rio Grande (Fase I) e Port Arthur (Fase I).

La Commissione UE approva il piano polacco da 1,2 miliardi di euro per un'economia a zero emissioni

La Commissione europea ha approvato il piano polacco da 1,2 miliardi di euro volto a sostenere gli investimenti in settori strategici per favorire la transizione verso un'economia a zero emissioni nette.

L'aiuto assumerà la forma di sovvenzioni dirette e la misura sarà aperta alle aziende che producono batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, apparecchiature per la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio (CCUS), nonché i componenti chiave utilizzati per tali apparecchiature o le materie prime critiche correlate per la loro produzione. L'aiuto sarà concesso entro e non oltre il 31 dicembre 2025.

Il regime è stato approvato ai sensi del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato (TCTF) adottato dalla Commissione nel marzo 2023



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA